

Pesaro Le immagini postate su Facebook. Ha rischiato il linciaggio

Il dipendente sotto accusa e quel sorriso dopo il delitto

Arrestato con un amico: «Hanno ucciso l'imprenditore»

Un dipendente, quasi un figlio, un giovane al quale aveva voluto dare un'opportunità garantendogli un contratto a tempo indeterminato in uno dei suoi distributori di benzina. Il cinquantenne imprenditore Andrea Ferri aveva assunto il macedone Donald Sabanov sei anni fa, quando era appena maggiorenne e cercava un'occupazione sul litorale marchigiano. Ebbene, sei anni dopo, Sabanov l'ha ucciso per denaro crivellandolo di colpi nella notte di lunedì scorso. «Un gigantesco tradimento», l'ha definito il comandante provinciale dei carabinieri di Pesaro, Giuseppe Donnarumma, che ha risolto il caso in cinque giorni indicando l'assassino nel venticinquenne Sabanov di Trasanni di Urbino, single, incensurato. Lo chiamano «il barbaro» per via dei suoi slanci non proprio raffinati ma lui preferirebbe «superman», come conferma il profilo Facebook dove appare sorridente, palestrato e tatuato. Secondo gli inquirenti non ha agito da solo, quella notte, sul lungomare di Pesaro, davanti alla casa di un'amica nigeriana dell'impre-

ditore dove è stato commesso l'omicidio: cinque colpi di una calibro 7.65 esplosi da distanza ravvicinata, quattro alla testa e uno alla schiena. All'esecuzione avrebbe partecipato anche l'italiano di origini marocchine Karym Bary, 23 anni, calciatore di una squadra dilettantistica. Anche lui senza precedenti, figlio di una famiglia normale di Morciano di Romagna. Sono stati entrambi fermati dai carabinieri di Pesaro con l'accusa di omicidio premeditato. In attesa di essere sentiti dal magistrato pesarese, hanno negato ogni responsabilità. «Ma giocano allo scaricabarile», aggiunge l'investigatore. Uno ha sparato, l'altro era in macchina. Sul movente pare non ci siano dubbi: soldi. Volevano ripulire la cassaforte di Ferri, sposato con due figli, titolare di quattro distributori di benzina, di un autolavaggio e, con altri soci, di un bar sul lungomare. Cercavano la chiave del forziere dove Ferri era solito mettere gli incassi delle sue attività, in una stanza di un'area di servizio. Sabanov lo sapeva e sapeva dov'era. Ed è lì che i due giovani complici si so-

no precipitati subito dopo il delitto e anche tre giorni dopo, alla fine aprendo e ripulendo la cassaforte per un bottino che potrebbe essere di ventimila euro. Una rapina feroce e ingenua al tempo stesso perché a conoscere quella cassaforte non potevano essere in molti. «Abbiamo battuto subito la pista dei confidenti», spiega il colonnello Antonio Sommesse, comandante del reparto operativo dei carabinieri. Le immagini di una telecamera interna del «caveau», le celle telefoniche unite ad altri indizi, fra i quali il ritrovamento di una 7.65 molto compatibile con quella del delitto, hanno fatto il resto. L'arma, clandestina, ora all'esame dei carabinieri del Ris, era a casa di Bary. Nessuna traccia, invece, del denaro.

Nel frattempo è stata ricostruita la notte nera. «Dopo l'omicidio i due sono andati in un bar ad abbuffarsi di pasticcini», rivela l'investigatore. Mentre poche ore prima Sabanov, che ieri ha partecipato al funerale della vittima dopo un mese di assenza dal lavoro, aveva postato una foto che ritrae lui e

l'amico, entrambi divertiti davanti a un piatto di carne: «Merranda con due kg di carne pura», ha scritto. Nei giorni successivi tutt'e due hanno anche cambiato le foto dei loro profili mettendone una dove appaiono all'interno di una palestra, a petto nudo, nerboruti, culturisti. Sempre sorridenti. In un'altra si stringono a una bella ragazza che sembra essere la nuova fiamma di uno dei due. Delitto, abbuffate, muscoli, sorrisi. Una miscela capace di montare la rabbia fra gli amici dell'imprenditore che ieri si sono dati appuntamento davanti alla caserma dei carabinieri dove avrebbero voluto strangolare quel ragazzo al quale Ferri aveva dato fiducia e opportunità. «Assassino», «Bastardo». Insulti e sputi, mentre i due uscivano scortati dai carabinieri che hanno evitato il peggio. Dopo il passaggio anche un applauso: alle forze dell'ordine che forse hanno consegnato alla giustizia i responsabili dell'efferato delitto del loro amico.

Andrea Pasqualetto
apasqualetto@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il movente

Volevano le chiavi della cassaforte dove Ferri metteva gli incassi delle sue attività

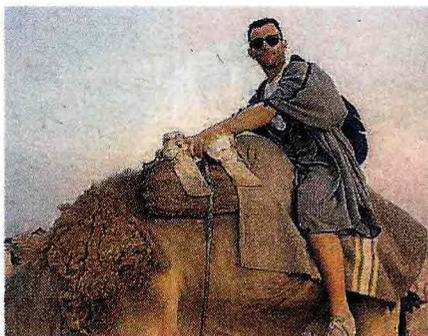


Cinque colpi di pistola

L'omicidio

Un'esecuzione

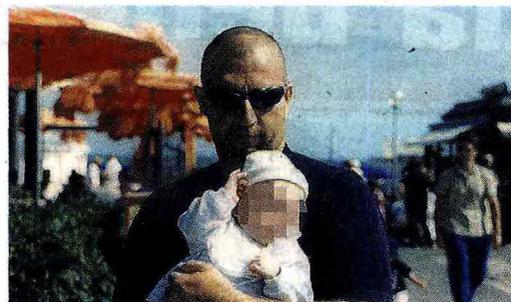
L'imprenditore Andrea Ferri (foto), 51 anni, di Pesaro, è stato ucciso nella notte di lunedì scorso con 5 colpi di pistola, 4 alla testa



I fermati

Palestra e Facebook

Donald Sabanov, 25 anni, dipendente di Ferri e patito di palestra, e Karym Bary, 23, calciatore, sono entrambi incensurati



La vittima L'imprenditore ucciso, Andrea Ferri, con uno dei due figli



Indagati Donald Sabanov (a destra), 25 anni, e Karym Bary, 23, nella foto su Facebook dopo il delitto

www.ecostampa.it

116867